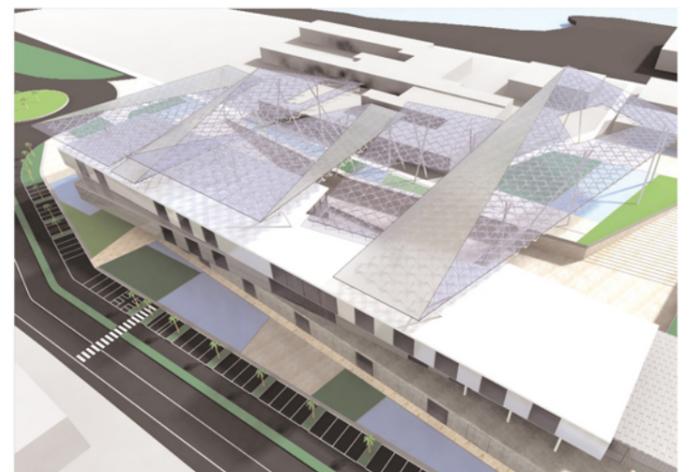
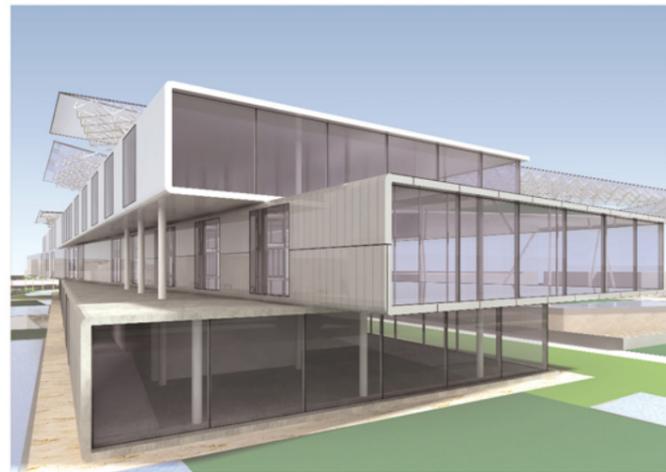
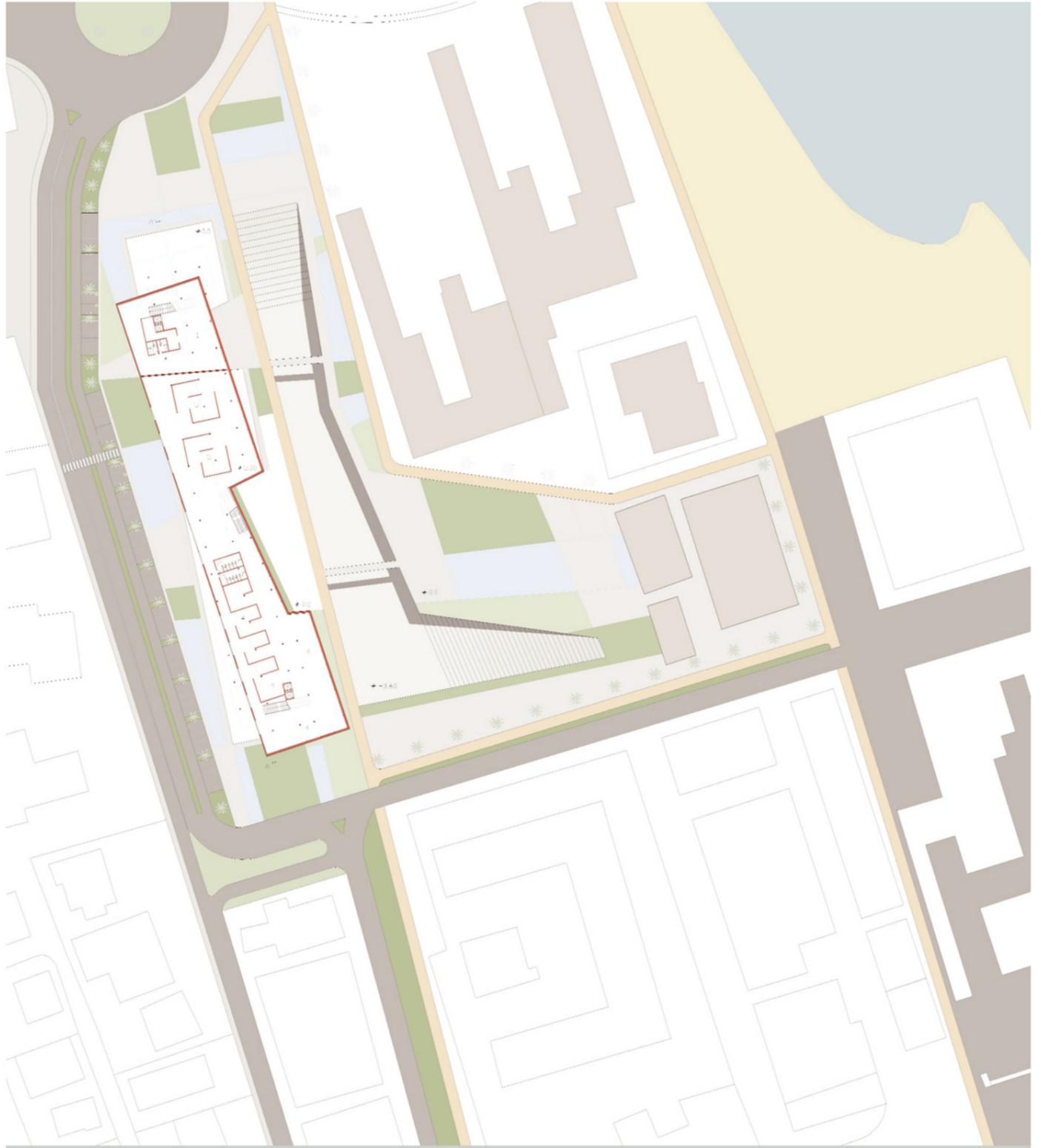
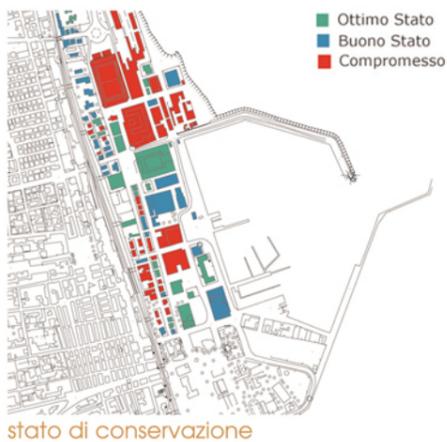
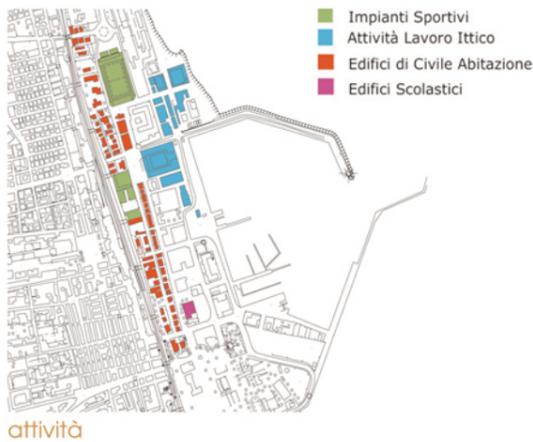


Laboratorio di progettazione urbana

prof. Ludovico Romagni

Riqualificazione 'Area Ballarin',  
San Benedetto del Tronto

Le prime esperienze di progettazione alla scala urbana le ho intraprese nel Laboratorio di Progettazione Urbana guidato dal prof. Ludovico Romagni. Il sito scelto per l'esercitazione progettuale si trova in prossimità dell'area portuale di S. Benedetto del Tronto, nello spazio che ospita il vecchio e degradato stadio Ballarin, oggi sostituito dal più aggiornato Riviera Delle Palme. Per la prima volta ho analizzato la complessità di un tessuto urbano sotto diversi punti di vista, esaminando i rapporti tra volumi pieni e spazi vuoti, l'utilizzo funzionale e lo stato di conservazione degli edifici, le reti infrastrutturali e i collegamenti. Oltre ad un'analisi approfondita dello stato dei luoghi, il prof. Romagni ha sottolineato l'importanza delle relazioni tra l'area di progetto e il vicino molo nord del porto, ma anche il rapporto diretto con il centro di San Benedetto e con la piazza dell'ex cinema Calabresi. Il luogo dell'attuale stadio Ballarin è stato completamente rivisto con la creazione di un ampio spazio pubblico in gran parte coperto e con la realizzazione di un museo cittadino organizzato su tre livelli sfalzati tra loro, che domina la composizione e genera le articolate coperture della piazza.

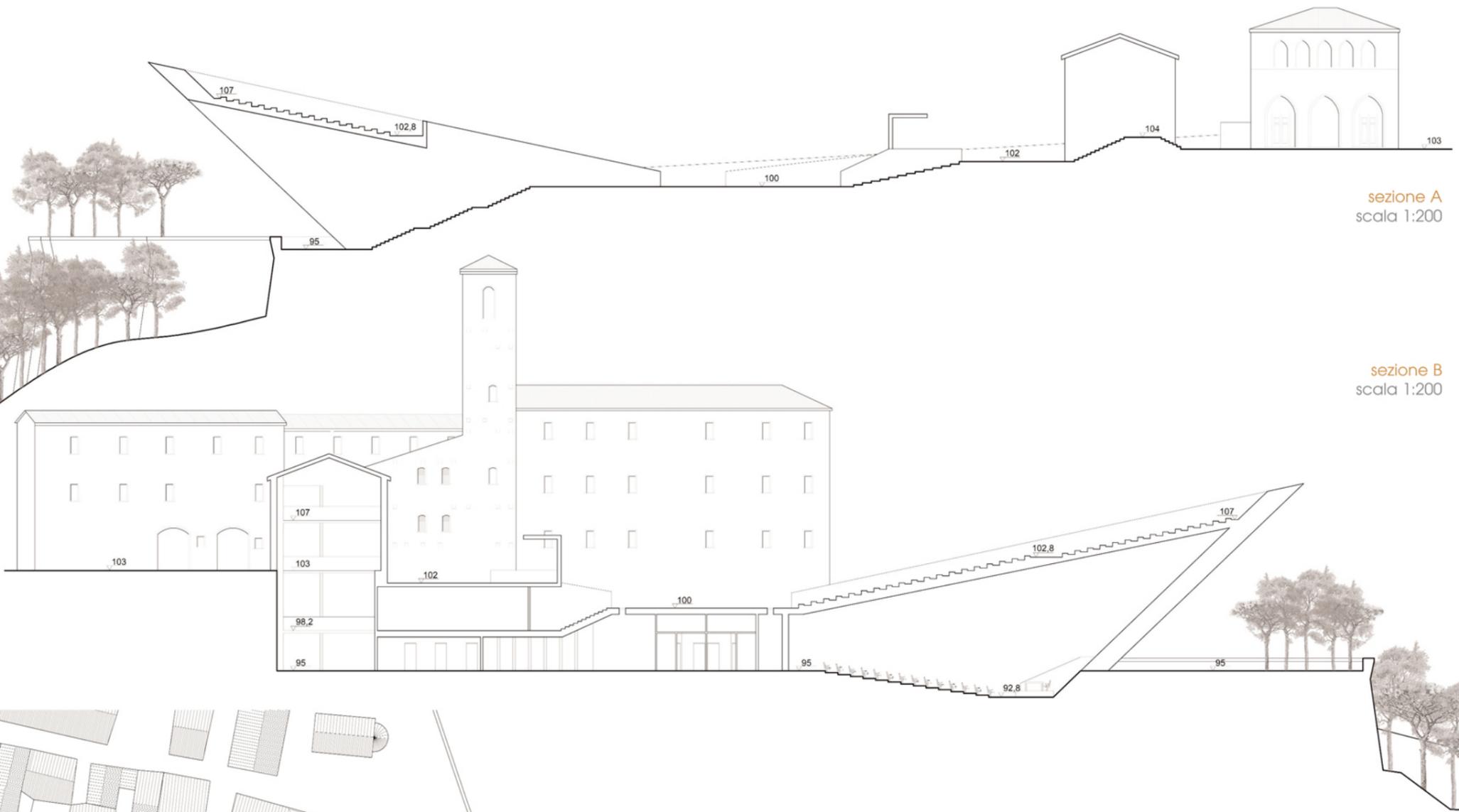


Laboratorio di progettazione dell'architettura

prof. Carlo Palazzolo

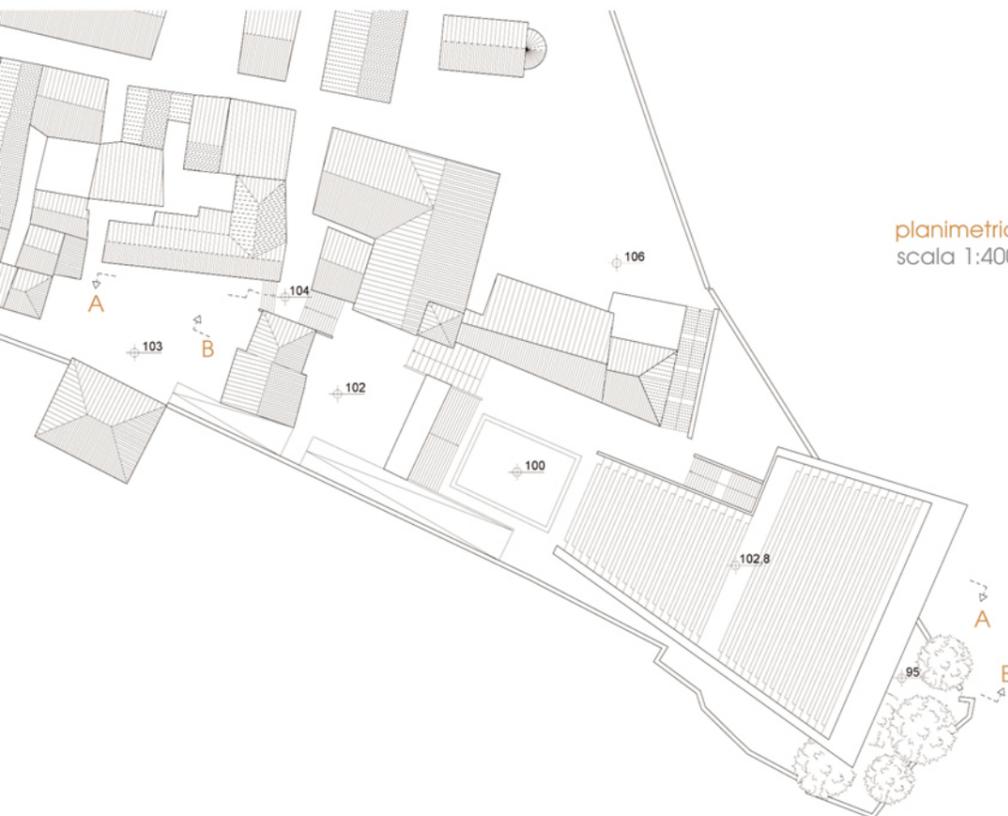
Riprogettazione margine sud-est Borgo di Torre di Palme

Altra esperienza che ha segnato in maniera forte la mia formazione è stato il Laboratorio di Progettazione dell'Architettura, seguito nell'ultimo anno di corso con il Prof. Carlo Libero Palazzolo e portato avanti insieme al mio collega Eugenio Valerii. Questa esperienza si è rivelata determinante anche per quanto riguarda la scelta e le modalità con cui ho affrontato il workshop finale, il cui ambito di intervento presenta diverse analogie con quanto già visto con il prof. Palazzolo. Anche in questo caso il luogo da riprogettare era un borgo di origine medievale: il suggestivo paesino di Torre di Palme, oggi in provincia di Fermo. Come nel progetto di Tempera il sito scelto è un'area di testata che chiude il piccolo centro urbano, posta a ridosso della chiesa di Santa Maria a Mare, che domina con il suo campanile il pendio che scende verso il litorale adriatico. È in questo laboratorio che mi sono per la prima volta confrontato con l'idea della realizzazione di un teatro all'aperto, che ho ripreso e rielaborato con un significato e una geometria diversi nel mio progetto di tesi. Il teatro è tra i volumi più significativi all'interno dello scenario urbano disegnato nel borgo di Tempera, ma si rapporta al sito in maniera completamente nuova rispetto a quello presentato a Torre di Palme. Mentre il teatro di Tempera segue la differenza di quota del terreno, la posizione del paese marchigiano e l'orografia dell'area di progetto hanno portato all'idea di un teatro fuori terra che ridefinisce e altera in maniera significativa il profilo di questo borgo alto sul mare.

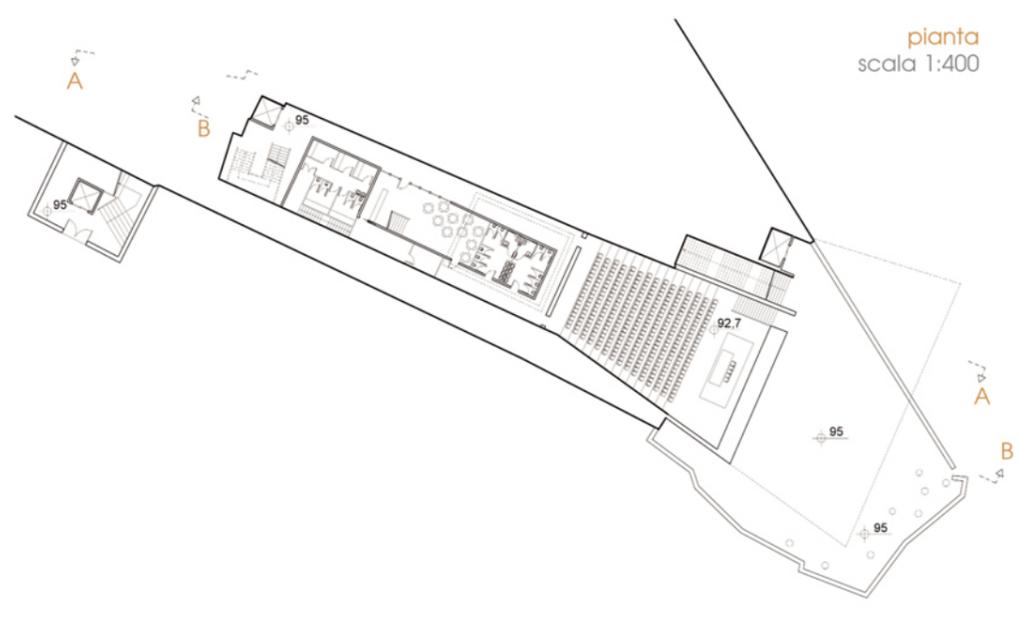


sezione A  
scala 1:200

sezione B  
scala 1:200



planimetria  
scala 1:400



pianta  
scala 1:400



Posizione geografica del borgo di Tempera rispetto al capoluogo L'Aquila cartografia I.G.M.



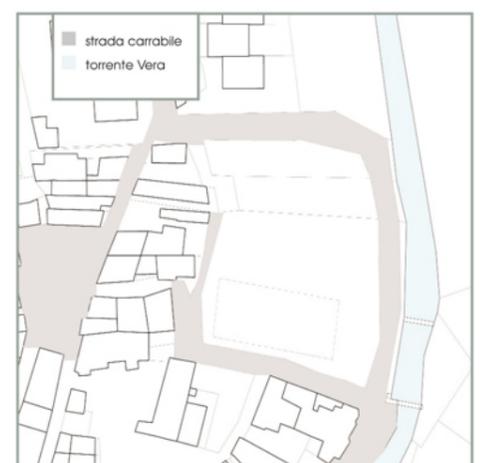
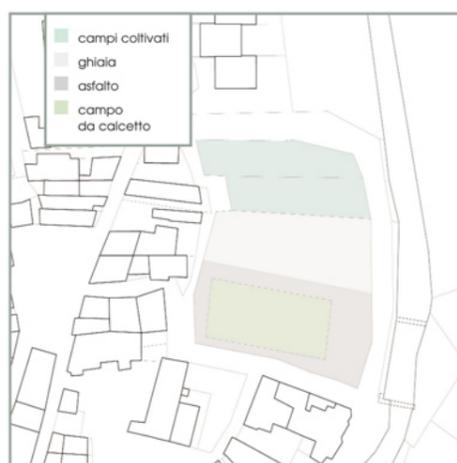
Catastale del borgo di



reportage fotografico prima e dopo il terremoto del 6 aprile 2009



analisi dello stato attuale scala 1:1.000





prospetto est scala 1:200

**Il borgo di Tempera - L'Aquila**  
La ricchezza del vuoto

Nella visita al borgo di Tempera, stravolto, come il vicino capoluogo L'Aquila, dal terremoto del 6 aprile 2009, sono rimasto particolarmente affascinato dal margine urbano orientale, dove l'edificato segue il corso del torrente Vera.

Le residenze che si affacciano sulla Via delle Mole sono espressione della stratificazione edilizia che si è sedimentata in maniera piuttosto spontanea nel corso del tempo.

Nonostante la complessa e frastagliata articolazione volumetrica d'insieme e la disomogeneità del costruito, l'edificato definisce in modo molto chiaro i limiti del borgo ed evoca una struttura muraria di cinta tipica delle realtà urbane di origine medievale, come quella di Tempera.

L'ampio spazio vuoto che costituisce la testata nord-orientale del paese rappresenta un'occasione interessante per conferire qualità e ridefinire un borgo che appariva incompleto in quest'area già prima del terremoto.

Sebbene si tratti di uno spazio ai margini del tessuto del paese, rimasta ineditata nel tempo, ha una forte connotazione di area urbana dovuta anche alla posizione di contatto con uno dei luoghi fondamentali di Tempera, la chiesa di S. Maria del Rosario, rovinata a terra in seguito al sisma.

Questo vuoto, grazie alla vicinanza a Largo delle Biade e al Largo Colletrione, si presta a soddisfare l'esigenza di un ampio spazio pubblico e di aggregazione, divenuta necessità assoluta in seguito al terremoto.

Lo spazio è stato progettato a partire dall'orografia del luogo, dalle relazioni tra gli spazi vuoti del paese, e dal rapporto tra gli spazi aperti e l'edificato, oggi per buona parte ridotto a macerie, che è stato preso in considerazione ipotizzando una ricostruzione con il rispetto dell'antica area di sedime degli edifici.

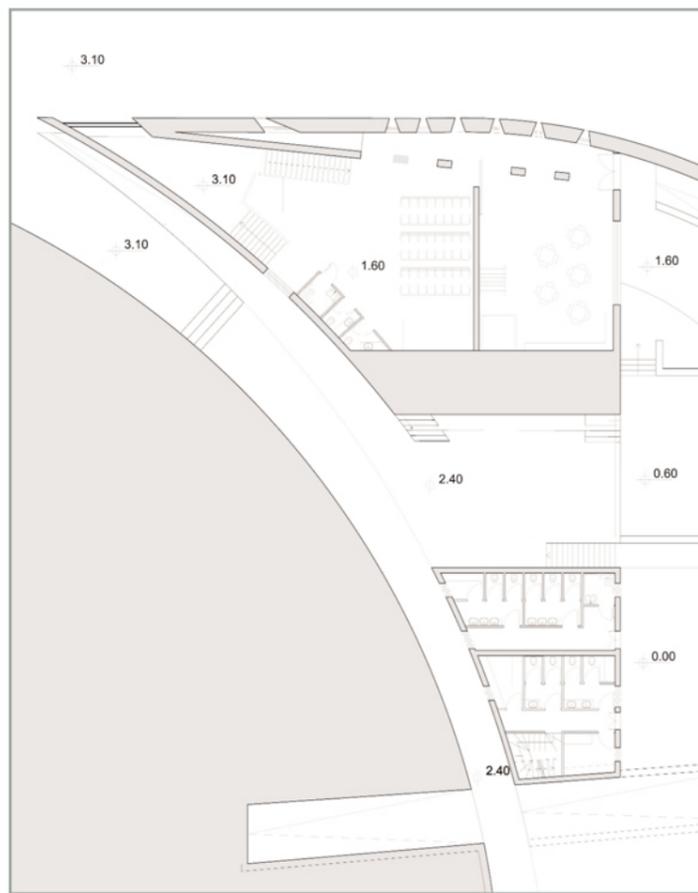
Il segno principale parte dalla forma semiellittica del sagrato della chiesa e conduce all'accesso settentrionale del borgo, dove un teatro all'aperto dialoga con l'edificio religioso come compimento di un percorso che attraversa l'intera area progettuale.

Un altro importante gesto progettuale è stato quello di definire e marcare il margine dello spazio aperto con un muro continuo interrotto solo dalle due porte sul lato orientale, da una apertura orizzontale e, sul fronte nord, dalle feritoie e dall'ingresso che portano luce all'interno del volume del teatro.

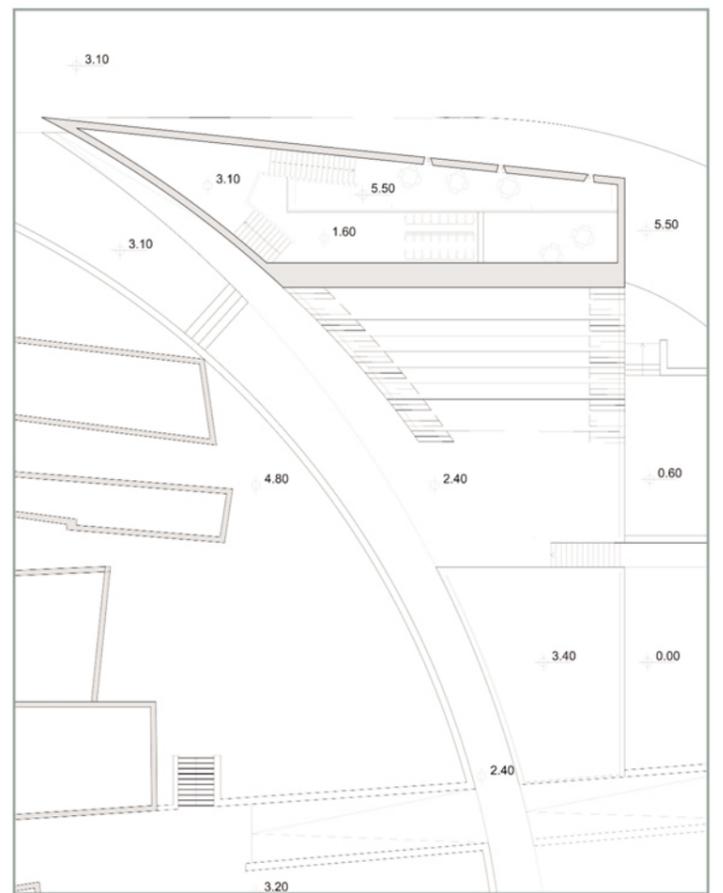
Al chiuso viene organizzato uno spazio con funzione sociale e ricreativa, dove i più e i meno giovani possono leggere, giocare, o partecipare a eventi culturali nell'area dedicata a conferenze e videoproiezioni.



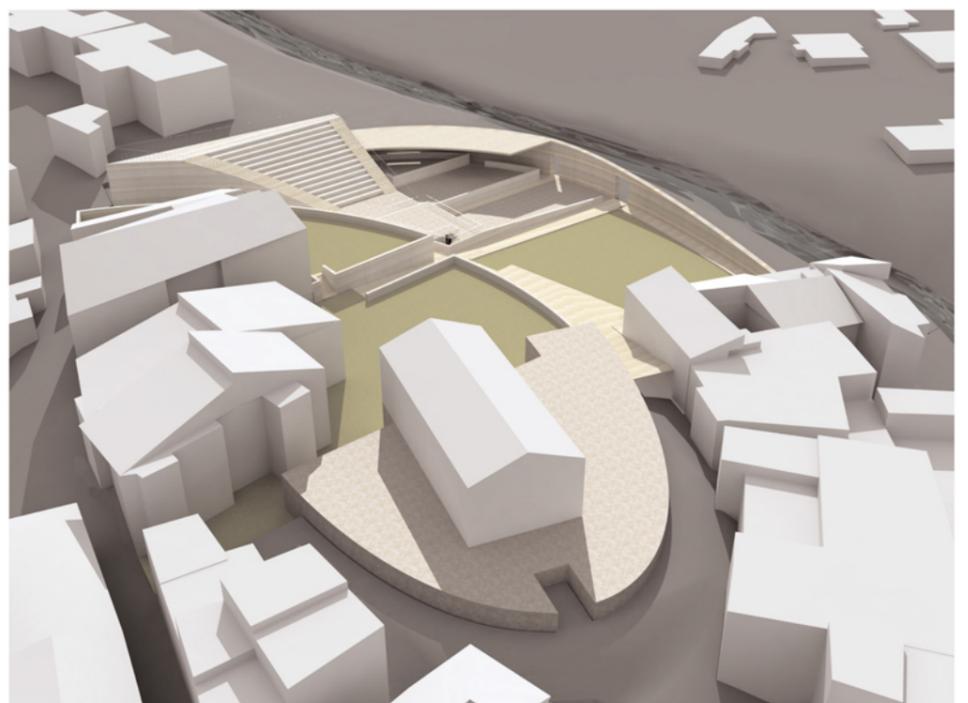
sezione longitudinale scala 1:200



pianta piano terra scala 1:200



pianta primo piano scala 1:200



planivolumetrico scala 1:500

